

I DATI DELL'OSSERVATORIO VEGA

Gli infortuni sul lavoro restano una piaga «In quattro anni non è cambiato niente»

La Basilicata conta già quattro vittime sul lavoro nel 2026. Certo, come spiegano gli osservatori e i vari report, i numeri sono in calo per fortuna rispetto agli anni più recenti. Ma il punto è che dietro ogni numero c'è una persona e tanto basta. Senza contare i tanti, troppi infortuni sul lavoro: l'ultimo in Basilicata proprio la settimana scorsa e proprio a Senise, il paese dove abitava Salvatore Terracina con la sua famiglia.

I numeri dell'Osservatorio Sicurezza sul lavoro e Ambiente Vega raccontano di una Basilicata tornata in "zona bianca" nel primo semestre del 2026, dopo l'annata nerissima del 2025. Fino a giugno scorso, la regione lucana si trovava in coda alla classifica nazionale per incidenza di infortuni mortali sul lavoro, insieme alla Valle d'Aosta. Ma, con l'estate, la situazione è rapidamente cambiata. Le vittime, purtroppo, sono aumentate e la Basilicata, già a luglio si è ritrovata al 15esimo

posto della graduatoria nazionale, finendo nuovamente in "zona gialla". Questo in virtù delle tre vittime (ora diventate quattro) e un indice di incidenza sugli occupati (199.840 in totale nell'anno) pari al 15,0 per cento. Un indice superiore a quello di Lombardia, Abruzzo, Lazio, Friuli Venezia Giulia e Valle d'Aosta. E l'ultimo, tragico incidente di Sant'Arcangelo non può che rendere ancora più tristemente amaro il report.

Si spera, naturalmente, di rimanere ben lontani dal terribile

dato dello scorso anno, quando l'incidenza degli infortuni mortali raggiunge il 40,7 per cento, facendo segnare dodici decessi sul lavoro e provocando l'ingresso della regione in "zona rossa". Mentre nel 2024 la Basilicata era già finita in "zona gialla" per via di un'incidenza degli infortuni mortali che aveva toccato il 15,2 per cento. A differenza del 2023, quando l'incidenza si era attestata al 10,3 per cento (zona bianca).

Al di là di tutto, i dati dell'Osservatorio Sicurezza sul lavoro

e Ambiente Vega evidenziano che nel raffronto tra i primi semestri degli ultimi quattro anni, in generale, è cambiato ben poco nel nostro Paese. Le vittime totali sono passate da 450 nel primo semestre 2023 a 482 nel 2026 (più 7,1%), quelle in occasione di lavoro erano 346 nel 2023 e sono 350 a fine giugno 2026. Gli infortuni mortali in itinere, nei primi sei mesi di questi quattro anni, sono aumentati da 104 a 132 (28 decessi in più rispetto al 2023).

Dal 2023 al 2026 le denunce di infortunio totali registrate nei primi semestri sono passate da 296.665 nel 2023 a 315.452 nel 2026 (+6,3%).

«A preoccupare è soprattutto l'assenza di una vera inversione di tendenza - spiega il presidente dell'Osservatorio Vega, l'ingegnere Mauro Rossato - : nel primo semestre del 2023 l'incidenza della mortalità era di 14,7 morti per milione di occupati e nel 2026 è ancora pari a 14,5. Il rischio di perdere la vita sul lavoro resta su livelli che non possiamo accettare».



Mauro Rossato

*Già quattro le vittime
in Basilicata nel 2026
Rossato: «Sono livelli che
non possiamo accettare»*